Maggioranza relativa ai comunisti, che perdono però a favore dei verdi

Genova, il Pci cala in periferia

Il dato più rilevante l'affermazione delle liste ambientaliste (oltre il 4%) Il Psi si mangia i «laici» Contenuto l'aumento della Dc

Mazzarello: «Una richiesta di cambiamento che non trova più nel partito un punto di riferimento globale»

Rilevante flessione del Pci e contemporanea ed ancor più sensibile avanzata dei «verdi». Questi i segnali più forti delle elezioni al Senato. Per la Camera dei deputati il quadro appare più diversificato, col Psi che aumenta ai danni del Pri e del Psdi e la Dc sostanzialmente stabile. L'articolazione del voto nell'ambito delle forze di sinistra già notata nelle amministrative '85 va espandendosi.

PAOLO SALETTI

GENOVA. Rilevante flessione del Pci e contemporanea, ed ancor più rilevante, avanzata dei «verdi». Questi i primi e più cospicui segnali che vengono dalle urne dei 5 collegi senatoriali genovesi. Per gli altri partiti le variazioni, in più o in meno, sono analoghe a quelle riscontrabili a livello nazionale. Il partito comunista, naturalmente, si conferma di gran lunga il primo della città ma le sue perdite sono percentualmente più forti nei collegi periferici che in quello del centro e del levante dove è tradizionalmente minoritario.

«Mi sembra che il voto esprima una richiesta di cambiamento – ha osservato Graziano Mazzarello, segretario provinciale del Pci – come testimoniano i voti alle liste "verdi" e l'aumento di Democrazia proletaria. Mi sembra anche che questa richiesta di cambiamento non trovi più, nella stessa misura che era stato in passato, il Pci come punto di riferimento globale. Ci troviamo di fronte, da parte dell'elettorato, ad una ricerca di forme nuove di far politica ed il risultato dei «verdi» a questo proposito mi sembra significativo».

Quella articolazione delle forze di sinistra che già si era notata nel voto amministrativo del 1985 insomma si espande. «Mi sembra – commenta Gianna Schelotto, psicologa, candidata al Senato del – Pci che la voglia di cambiamento nell'elettorato sia forte e che una parte cospicua di cittadini non si è fidata dei grandi partiti e delle forze politiche tradizionali giudicando, a mio parere a torto nel caso del Pci, che queste non offrissero garanzie sufficienti di cambiare».

Questi, in dettaglio i voti dei collegi senatoriali genovesi: Genova 1 (ponente città, Sestri e Sampierdarena) 278 sezioni/334. Pci 55.076 44,93% (–2,92); Dp 2.334 1,91 (+0,47); Verdi 4.970 4,06 (non presente); Msi 4.662 3,80 (+0,10); Dc 29.334 23,94 +1,17); All. pop. 355 0,29 (non presente); Pri 4.143 3,38 (–1,77); Pli 2.431 1,98 (nessun raffronto); Psi-Psdi-Pr 17.224 14,05 (nessun raffronto); Liga veneta 2.038 1,66 (nessun raffronto); Pr nell'83 aveva avuto il 2,57; Pli-Psdi nell'83 aveva avuto il 4,78; Psi nell'83 aveva avuto il 10,29.

Genova 2 (Valpolcevera) 205 sezioni su 245. Pci 39.241 44,03 (–2,84); Dp 2.066 2,32 (+0,60); Verdi 3.711 4,17 (n.r.); Msi 3.916 4,40 (+0,11); Dc 21.348 23,95 (+0,72); All. pop. 243 0,27 (n.r.); Pri 2.499 2,80 (–1,38); Pli 1.623 1,82 (n.r.); Psi-Psdi-Pr 12.767 14,33 (n.r.); Liga veneta 1.705 1,91 (n.r.); Pr nell'83 aveva avuto il 2,88; Pli-Psdi nell'83 aveva avuto il 4,53; Psi nell'83 aveva avuto il 10,55

Genova 3, 299 sezioni su 338, (Val Bisagno) Pci 46.348 36,36 (–3,27); Dp 2.517 1,97 (+0,49), Verdi 5.377 4,22 (n.r.), Msi 6.947 5,45 (+0,12); Dc 32.400 25,42 (+1,58); All. pop. 504 0,39 (n.r.); Pri 4.621 3,62 (–1,91), Pli 3.060 2,40 (n.r.); Psi-Psdi-Pr 22.792 17,88 (n.r.); Liga veneta 2.916 2,29 (n.r.); Pr nell'83 aveva avuto il 3,15; Pli-Psdi nell'83 aveva avuto il 6,31; Psi nell'83 aveva avuto il 12,49.

Genova 4, 216 sezioni su 249 (centro e levante città). Pci 17.731 19,04 (–2,12); Dp 1.457 1,56 (+0,39); Verdi 4.109 4,41 (n.r.); Msi 7.693 8,26 (+0,26); Dc 32.597 35 (+4,96); All. pop. 295 0,32 (n.r.); Pri 7.287 7,82 (–3,16); Pli 6.655 7,15 (n.r.); Psi-Psdi-Pr 13.326 14,31 (n.r.); Liga veneta 1.979 2,13 (n.r.); Pr nell'83 aveva il 2,93; Pli-Psdi nell'83 aveva il 15,32; Psi nell'83 aveva l'8,22.

Chiavari (tutto il Tigullio) 222 seggi su 279. Pci 22.774 25,89 (–1,08); Dp 1.469 1,67 (+0,44); Verdi 3.094 3,52 (n.r.); Msi 5.455 6,20 (+0,28); Dc 33.609 38,21 (+1,74); All. pop. 260 0,29 (n.r.); Pri 3.711 4,22 (–2,93); Pli 3.597 4,09 (n.r.); Psi-Psdi-Pr 12.536 14,25 (n.r.); Liga veneta 1.464 1,66 (n.r.); Pr nell'83 aveva avuto l'1,98; Pli-Psdi nell'83 aveva avuto il 7,94; Psi nell'83 aveva avuto il 10,80.

Genova

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	34.76	38.5	36.5
DC	23.76	22.1	25.1
PSI	14.33	10.3	14.4
MSI	5.11	5.2	5
PRI	4.31	6.5	4.4
PSDI	1.94	3.6	3.5
PLI	3.34	5.5	3.8
P.Rad.	3.66	3.7	—
DP	2.02	1.6	1.5
Verdi	4.43	—	3
Pnp.LV		2.8	1.6
Altri	2.34	0.2	1.2

634 seggi su 1004

La Spezia
A fondo il candidato di De Mita

LA SPEZIA. In città il Pci perde al Senato il 2% circa, la Democrazia cristiana cala dello 0,4%, il cartello Psi-radicali socialdemocratici ottiene il 15%, i repubblicani perdono quasi due punti in percentuale, i Verdi superano il 3%.

Questa sintesi è relativa ai voti scrutinati di 149 seggi su 165, quindi quasi definitiva. Ecco comunque le cifre: Pci 27.134 voti (39.23%, –2.08 rispetto al 1983); Democrazia proletaria 1.229 (1,77%, +0,61); Verdi 2.322 (3,35%); Movimento sociale 3.687 (5,33%, +0,29); Democrazia cristiana 18.851 (27.26%, –0,42); Alleanza popolare 169 (0.24); Pri 3.132 (4.52%, –1.95); Pli 1.179 (1.70%, nelle precedenti elezioni al Senato si era presentato insieme al Psdi. Complessivamente Pli e Psdi conseguirono il 3.83%); Liga veneta 1.46%; Psi-radicali-Psdi hanno ottenuto 10.434 voti, pari al 15.08. Nel 1983 il Psi al Senato ottenne il 10.92%, il Partito radicale l'1.58%. È difficile, a questo punto dello spoglio, valutare l'andamento della coalizione laico-socialista, poiché mancano dati omogenei di raffronto. Il mediocre risultato democristiano può essere imputato alla scelta di De Mita di «paracadutare» alla Spezia il suo candidato di fiducia Nino Pagani.

Cichero
Due su tre disertano il voto per protesta

GENOVA. Passeggiata obbligata sul monte di Portofino per gli scrutatori impegnati al seggio di San Frattuoso di Camogli. Le condizioni del mare, sollevato da una forte scirocata, hanno costretto a sospendere il servizio di battelli che collega il piccolo borgo marinaro con Camogli e Portofino. Gli scrutatori hanno quindi dovuto raggiungere il seggio (dove erano iscritti 47 elettori) a piedi, con un'ora buona di scarpinata e rifare la strada a ritroso col materiale. Il seggio è stato allestito nella medioevale torre dei Doria che domina la baia. A votare sono andati in 44.

Non hanno votato invece gran parte degli abitanti di Cichero, una piccola frazione del comune di San Colombano Certenoli, in Fontanabuona. Su 337 elettori solo 122 si sono recati alle urne. Tutti gli altri hanno voluto protestare, con l'astensionismo dichiarato, perché, dopo molti mesi, non è stata ancora sgomberata la frana che ha interrotto il collegamento fra la frazione in cui abitano ed il centro del comune. A livello genovese l'affluenza alle urne è stata lievemente superiore rispetto alle ultime consultazioni e sono dei pari aumentati i voti validi, essendo diminuite sia le schede bianche che quelle nulle.

Liguria
A Savona arretra il Pri

GENOVA A parte la tendenza un po' diversa registrata a La Spezia, dove il calo comunista è stato più contenuto e la Dc ha perso lo 0 4%, nel resto della Liguria, così come a Genova, il voto al Senato ha sostanzialmente confermato i risultati medi nazionali

A Savona (dati definitivi del Senato nella provincia) il Partito comunista ha subito una flessione del 2.4 per cento, conservando peraltro la sua posizione maggioritaria, la Dc ha recuperato un 2.2 per cento, i verdi hanno totalizato un 3.8 per cento in più. La lista unitaria Psi-Psdi-Pr ha perso l'1.30 per cento rispetto alle ultime amministrative, uniche elezioni con le quali è possibile un raffronto omogeneo.

Nel Savonese è interessante registrare il calo del Pri (–2.87), un partito che negli ultimi anni aveva invece acquistato consensi soprattutto per il suo atteggiamento sulla «questione morale» (non bisogna dimenticare che Savona è la città dello scandalo Teardo).

A Imperia (dati definitivi del Senato nel comune) il calo del Pci è più pronunciato (–2.97), e la Dc sommando a questa flessione comunista un progresso dell'1.44 per cento riconquista la posizione di primo partito della città (Pci: 30.73; Dc: 31.61). Il listone Psi-Psdi-Pr ha fatto segnare un arretramento complessivo del 3.91 (sempre però rispetto alle ultime amministrative).

Sostanzialmente stabili gli altri partiti laici, mentre netta è anche a Imperia l'affermazione delle liste verdi, che hanno conquistato un 4.54 per cento.

Aosta
Premiate le liste autonomiste

AOSTA. È stato un vero e proprio en plein dai connotati ben delineati e consistenti, la doppia affermazione del blocco dei movimenti regionali, Union Valdotaine ed Autonomisti Democratici Progressisti, appoggiati dal Pri e dal Partito Radicale. Alla Camera il risultato di maggior rilievo, il 55,13% dei suffragi a fronte del 54,52% del Senato, con un incremento rispettivamente valutato del 10,13 e del 14,30% rispetto alla precedente consultazione.

Consistente, per converso, la sconfitta del cartello composto da Pci, Dc, Psi, Psdi, Pli, Nuova Sinistra e dal raggruppamento degli Artigiani e Commercianti, che ha ottenuto al Senato il 38,79% dei voti e alla Camera il 39,60% con una flessione del 13,59 e del 16,01%.

Elevato l'afflusso alle urne sia per il Senato per cui ha votato l'88,51% degli aventi diritto, che per la Camera dove la percentuale è stata dell'89,95%.

«Il tentativo di mettere in discussione il comportamento del blocco regionalista impostato sull'arroganza e la prepotenza – commenta così il risultato elettorale Demetrio Mafrica, capogruppo del Pci al Consiglio regionale – non è riuscito». Può aver giocato a favore dei regionalisti la loro martellante campagna elettorale basata sul «pasticcio» di un'alleanza che vedeva fianco a fianco Pci e Dc, oltre a quasi tutti gli altri partiti nazionali, contrapposti ai movimenti regionalisti in funzione anche autonomista. □ *L.G.*

In Veneto le urne dimezzano i repubblicani
Il Pci rimane il primo partito nel capoluogo lagunare

Trionfo dei verdi a Venezia

A Venezia il Pci cala in misura consistente (perde oltre il 3%, scende sotto il 30%) ma rimane il primo partito. La Dc resta sostanzialmente ferma, i socialisti avanzano meno del previsto, si affermano i verdi, i repubblicani – che avevano capolista il ministro Bruno Visentini – quasi si dimezzano. Sono le prime indicazioni, delle schede per il Senato. Più variegato l'esito nel Veneto.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

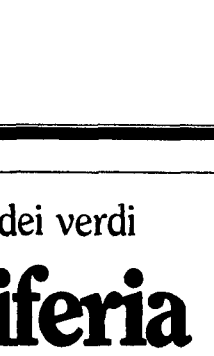
VENEZIA. Un Veneto bianco-rosa-verde? Rispetto ai dati nazionali del voto per il Senato (e lo stesso trand sembrano dimostrare le prime cifre relative alla Camera) qui aumentano molto di più Verdi e Psi. I socialisti, addirittura, superano il Pci in tre capoluoghi, Treviso, Verona e Vicenza. I repubblicani perdono in misura più consistente che altrove. Il Pci conferma la flessione nazionale. Un mistero non insignificante continua, a tarda sera, ad avvolgere le sorti della Dc: che avanza nei capoluoghi ma che, stando allo spoglio relativo a più di un terzo delle sezioni, perderebbe ulteriormente nell'intero Veneto rispetto al 1983, quando subì lo storico crollo del 7%. Non si discosterebbe comunque molto dal 40% dei voti. Gli unici dati certi sono quelli relativi ai sette capoluoghi. Cominciamo da Venezia. Il Pci passa dal 32,2 al 29,1% (– 3,1). La Dc dal 26,8 al 27,3 + 0,6), il Psi dal 12,7 al 15,4 (+ 2,6). I Verdi ottengono il 5,3%, nelle ultime comunali avevano il 4,4. Il Pri scende dal 6,6 al 3,9 (– 2,7). Dp sale da 1,8 a 2,5 (+ 0,7), il Pr da 2.9 a 3,6 (+ 0,7). Il Psdi scende dal 3,3 al 2,6 (– 0,7), il Pli dal 3,6 al 2,3 (– 1,3). La Liga Veneta sale dall'1,7 al 2,7 (+ 1). L'Msi è sostanzialmente fermo: 5,2%. L'Alleanza pensionati, infine, prende lo 0,2. Venezia, tra i capoluoghi, è la città che registra i minori aumenti di Dc e Psi, il maggiore risultato dei verdi. Il Pci, pur calando notevolmente, resta il primo partito. Negli altri capoluoghi gli esiti sono abbastanza diversificati. Il Pci subisce la perdita maggiore a Verona (– 3,3), dove cala al 15,7% ed è superato, per poco più di 300 voti, dai Psi. La perdita più bassa dei comunisti è invece a Belluno (– 1,6) e Treviso (– 1,7); le altre città sono sui – 2% circa. Il Psi ha il minor aumento, oltre che a Venezia, a Rovigo (+ 2,1), ed i maggiori a Vicenza (+ 7%, sale al 10,7 e supera il Pci sceso al 9,6), a Treviso (+ 6,4, sale al 15,2 anche qui sorpassa, per cinque voti, i comunisti), a Belluno (+ 5,7%, sottratto quasi interamente ai Psdi che perde altrettanto e l'anomala posizione di potere che manteneva in questa città), a Padova (+ 5,4) e Verona (+ 4,9, pure qui supera il Pci). La Dc segna l'avanzata più consistente a Padova, dove passa dal 33,7 al 37,1 (+ 3,4): è la «roccaforte» di Comunione e liberazione, che ha sponsorizzato buona parte della locale sinistra Dc, e comunque in questa città la Dc aveva registrato nell'83 la maggior perdita del Veneto. Altrove, la Dc aumenta attorno al 2%, ma a Belluno, caso unico fra i capoluoghi, perde lo 0,7. Il «fenomeno verde», oltre al successo veneziano, registra quasi ovunque una media superiore al 4% (solo Padova e Rovigo fanno, ma di poco, eccezione). L'area laica è in forte calo ovunque: i repubblicani, nei capoluoghi, quasi si dimezzano (il top è a Padova: – 4,3%), anche Pli e Psdi calano considerevolmente. La Liga Veneta, nonostante la presenza di alcune liste di disturbo, perde piuttosto poco, e presenta risultati disomogenei (in alcune città addirittura avanza), superando comunque il 3% dei voti.

Le primissime proiezioni dei risultati relativi alla Camera confermano anche per il Veneto l'analoga tendenza nazionale: il Pci sembra perdere un po' di più, il Psi guadagnare di meno, i Verdi aumentare in misura superiore, superando quasi ovunque il 5%. «Complessivamente l'esito per il Pci è deludente – commenta il segretario regionale Cesare De Piccoli –. Significativi, rispetto al resto d'Italia, sono il maggiore aumento dei verdi e la tenuta della Liga Veneta».

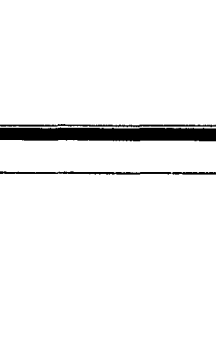
Venezia

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	27.9	31.9	30.5
DC	26.8	25.3	27.4
PSI	15.4	13.3	17.3
MSI	4.8	5	4.8
PRI	4.0	6.8	4.9
PSDI	2.7	3.2	4.3
PLI	2.2	3.4	2.1
P.Rad.	4.3	3.8	—
DP	2.9	2.6	2.5
Verdi	6.3	—	4.4
Pnp.LV	2.6	4.8	1.8
Altri	0.3	—	0.1

Camera definitivo



Gianni De Michelis



Bruno Visentini

Bolzano

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	10.9	19.8	12.4
DC	15.2	22.2	18.4
PSI	12.3	9.1	8.9
MSI	25.6	8.2	22.7
PRI	2.5	6.9	3.1
PSDI	0.9	2.8	1.6
PLI	1.0	1.9	1.3
P.Rad.	2.4	3.9	—
DP	1.3	2.1	0.9
Verdi	6.2	—	—
Pnp.LV		—	1.1
SVP	18.7	21	20.5
Altri	2.8	2.1	9.1

Camera definitivo

Trento

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	11.9	15.5	12.6
DC	36.1	35.2	39.9
PSI	15.2	10.5	11.7
MSI	4.7	3.8	3.3
PRI	6.0	10.4	5.8
PSDI	1.6	4	3.5
PLI	2.2	3.5	2.3
P.Rad.	4.3	4.6	—
DP	3.5	3.5	3.2
Verdi	7.3	—	8
PPST		4.3	—
PPTT		4.4	3.4
SVP	5.4		
Altri		0.3	6.3

120 sez. su 135

Il listone unitario delle forze «laiche» a Trento moderatamente funziona e sfiora, al Senato, il 20%; ma il polo laico (socialisti, socialdemocratici, verdi e radicali) funziona meglio disaggregato, alla Camera, dove riesce a guadagnare, a Trento città, il 28,2%. Il Psi avanza, ma lo fa divorando i suoi partner, il Psdi in particolar modo la cui esistenza è ormai poco più che una convenzione formale. E guadagnano molto i verdi che se in città, alla Camera, conquistano il 7% dei consensi, in provincia toccano il 5%. Due senatori alla Svp, tre alla Dc, uno al listone (Boato) e uno al Pci; il Partito popolare trentino tirolese ha perso il suo senatore.

A Bolzano i neofascisti si confermano il primo partito (26%)
In Trentino crollano le speranze della Svp

Gli attentati giovano al Msi

Le raffiche di mitra esplose nelle settimane scorse contro le finestre di case italiane hanno raggiunto l'obiettivo: il voto della popolazione di Bolzano, avvelenato dagli ultimi episodi di terrorismo, ha premiato il Movimento Sociale che, in contrasto con le sorti nazionali del partito di Almirante, nella piccola capitale sud-tirolese oltrepassa, al Senato, il 26% dei consensi.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

BOLZANO. «Dobbiamo cambiare strada», così ha detto Roland Riz, uno dei più prestigiosi esponenti della Volkspartei, successore di Magnago, per investitura diretta dello stesso anziano capo del grande partito di raccolta. Riz ha parlato alla luce dei risultati elettorali che hanno sorprendentemente messo alle corde lo staff dirigente di questa originale forza politica. La notizia è questa: in Sudtirolo, la Svp perde e perde molto. In provincia, nella tarda serata di ieri, si parlava di una inequivocabile sconfitta; sette punti percentuali in meno ceduti soprattutto nei centri urbani di Merano e di Bressanone dove la sconfitta è stata tanto bruciante da annullare i modesti progressi compiuti dalle liste della stella alpina nelle campagne e nelle valli. La Svp tiene a Bolzano dove, comunque, si registra un sensibile calo del numero degli elettori. Una piccola rivoluzione in un mondo che dava pericolosamente per scontata la sua solidità.

Dove sono andati quei voti negati al partito di Magnago? Si fanno conti approssimativi: un po' al Heimatbund, la forza politica che raccoglie gli integralisti sudtirolesi dichiaratamente favorevoli alla autodeterminazione, da qualche tempo più forti anche tra gli Schutzen. Un po', così pare, agli alternativi di Langer, una rivoluzione nella rivoluzione, per queste valli: l'«odiato e temuto» Langer, indicato dalla maggior parte dei dirigenti della Volkspartei come un traditore, un rinnegato per le sue iniziative fortemente critiche nei confronti della Svp e della sua politica della separazione tra i gruppi etnici, ha iniziato a vincere in seno alla diffidente Volkspartei. Questo, mentre anche in provincia, oltre che nella città di Bolzano, i missini, e cioè il fronte nazionalistico italiano, avanzano raccogliendo i consensi anche delle piccole comunità italiane disperse in una terra innegabilmente tedesca. La Svp perde, quindi, sia a destra che a sinistra, nonostante gli sforzi dello stesso Langer di collocare il suo partito in un'area centrista.

Sempre in provincia di Bolzano, perde il Pci che dall'8% dell'83 rischia di toccare il 4%; perde la Dc in modo massiccio; tutti i voti che, soprattutto nel caso della Dc, vanno a finire nel calderone del Movimento sociale. Intanto, il Psi guadagna. Una nota positiva per i comunisti trentini e sudtirolesi: sono passati i due parlamentari in corsa per la Camera – Alberto Ferrandi – e per il Senato – Lionello Bertoldi – ma in una situazione, per i comunisti, molto difficile. Si perde, a conferma di un dato nazionale, soprattutto nei centri urbani a Bolzano come a Trento e, all'interno delle aree urbane, soprattutto nei quartieri popolari; così è accaduto a Trento, nei quartieri di San Bartolomeo, Gardolo e San Giuseppe in cui hanno preso il volo 4-5 punti percentuali.

Friuli Venezia Giulia
Melone generoso soprattutto col Partito socialista

Nel Friuli-Venezia Giulia, sia per il Senato che per la Camera, in base a risultati ancora parziali ma fortemente indicativi si registra una tendenza analoga a quella nazionale con una flessione del Pci (anche se più contenuta altrove), un leggero incremento della Democrazia Cristiana e il successo dei Verdi. Un discorso a parte meritano i risultati di Trieste dove, assente la lista Per Trieste, i molti voti in libera uscita sono ritornati a molti partiti, ad iniziare dal Psi che con il Melone assieme al Pli aveva stretto un accordo elettorale sino al Msi.

Per quanto riguarda il Senato nella città di San Giusto il Pci – in base ai risultati di 395 su 436 – ha ottenuto il 21,2%, il 2,6% in meno. La Dc ha registrato un 26,1% (più 3,6%), il Psi il 23,2%. Nel 1983 i socialisti avevano avuto solo il 6%, ma questa volta sul garofano sono confluiti anche i voti del Psdi, dei Radicali e della «lista» per un possibile complessivo 36,3%, cioè con un meno 13,1. Il Msi è passato dal 7,5% al 10,6%, il Pli dall'1,8 al 5,6, Dp dallo 0,9 all'1,5, i Verdi hanno ottenuto il 3,8%.

Sempre a Trieste per la Camera – 292 su 436 – il Pci ha registrato il 19,18% (meno 3,72%); la Dc il 25,07% (più 1,77%), il Psi il 18,71% (più 12,51) dividendosi così anche il 19,7% della «lista» con il Pli (passato dal 2 al 5,58%) e con Msi (da 8,1 a 10,93%). I Verdi hanno ottenuto il 3,20% (quindi meno che al Senato) e Dp l'1,40%.

Per quanto riguarda i collegi senatoriali della regione va registrato (con dati parziali) un meno 1,7% del Pci a Gorizia (dati definitivi), e con dati parziali un meno 1% a Pordenone, un più 1,6% a Cividale ed a Tolmezzo un risultato analogo a quello del 1983. In tutta la regione in declino il Movimento Friuli. □ *S.G.*

Trieste

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Eur. '84
PCI	20.4	20.8	24.5
DC	24.8	23.7	27.1
PSI	18.5	6.1	7.4
MSI	10.5	8.6	9.6
PRI	3.5	4.7	—
PSDI	2.0	2.6	3.3
PLI-PRI		—	18.3
PLI	5.4	2	—
P.Rad.	5.4	3.6	5.9
DP	1.4	1.1	1.3
Verdi	3.2	—	—
Pnp.LV	1.0	2.1	—
L.Trieste		21.1	—
U.Slov.	1.85		
Altri	1.8	3.6	2.6

436 seggi su 539

A Rubbio (Vicenza) il seggio era un'osteria

BASSANO DEL GRAPPA. Come succede oramai da circa un trentennio, a Rubbio, una frazione montana di Bassano del Grappa (Vicenza), sull'Altopiano di Asiago, si è votato anche quest'anno in un seggio elettorale allestito in una vecchia osteria, chiamata «Trattoria dell'Amicizia».

Il locale, che dall'altro ieri, come indica un cartello, è «chiuso per elezioni», ospita l'unico seggio elettorale della frazione da quando trent'anni fa le scuole elementari già sede di seggio vennero distrutte da un incendio e furono ricostruite a cinque chilometri di distanza, nel vicino comune di Conco (Vicenza).

Gli aventi diritto al voto, a Rubbio, erano 96 di cui 49 maschi e 47 femmine. Tutti gli elettori si sono recati regolarmente alle urne.